

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI



HOLYLAND

VERSO GERUSALEMME

SUSSIDIO QUARESIMA/PASQUA 2024

JUNIORS



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Hanno collaborato nella realizzazione di questo percorso:

Diocesi di Bari-Bitonto (Sac. D. Lucariello, Sac. G. Capozzi, F. Iacobellis, A. Porrelli),

Diocesi di San Severo (Sac. S. Di Biase, Sr. T. Marangi),

Diocesi di Oria (Sac. G. Lombardi, M.R. Cannalire, P. Dimaglie),

Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva d. Fonti (Sac. A. Scaramuzzi, Sac. M. Colamonico),

Diocesi di Taranto (Sac. L. De Cantis, T. Di Mitri, P. Simonetti).

Progetto grafico e impaginazione:

Diocesi di Otranto (Sac. A. Pede).



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Gusto



Luogo

Deserto

I DOMENICA DI QUARESIMA

VERSO GERUSALEMME

Dal Vangelo di Marco 1, 12-15

"In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pag.33.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pag. 49.



1

DALLA VITA



Si invitano i ragazzi a chiudere gli occhi e ad immaginare di essere in un deserto.



È molto caldo, cominciano a sentire la bocca arsa, hanno sete...poi anche fame e hanno non solo la bocca asciutta ma anche quel senso di fame che ti sale dallo stomaco!!!

A questo punto l'educatore colloca, in un posto precedentemente preparato, qualcosa di buono da mangiare e da bere e invita i ragazzi a gustarne.

Al termine chiede: dopo aver mangiato e bevuto, come vi sentite?

Mc 1, 12-15: "lo Spirito sospinse Gesù nel deserto"

ALLA PAROLA

2



Il deserto, da luogo di tentazione, diventa **LUOGO DI COMUNICAZIONE...**
con **ME STESSO** e con **DIO**:

- ho la possibilità di riappropriarmi di me stesso;
- di verificare dove sto andando, le scelte che sto facendo;
- di scoprire i miei doni, i miei talenti, i miei difetti;
- è il luogo per un incontro intimo con Lui, dove posso affidargli le mie gioie, i miei dubbi, le mie certezze, le mie conquiste;
- è il momento in cui io, come sono, senza maschere ed imbrogli, sto alla sua presenza e mi affido a Lui.

3 PER UNA VITA NUOVA

Diamo gusto alla vita!!

Mi impegno a gustare i momenti belli di ogni giorno, a ritagliarmi spazi di deserto per dialogare con me e con Dio per vivere la mia fedeltà a Lui, condividerla e diffonderla nella solidarietà tra gli altri, alla maniera di Gesù.

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

4

Anche Gesù ha fatto l'esperienza della sete e della fame, ma non è riuscito a dissetarsi e a sfamarsi, perché ha scelto di essere fedele a Dio, piuttosto che metterlo alla prova. La Parola di Dio sazia più del pane. Egli mette Dio al primo posto. Dovremmo imparare a riscoprire la Quaresima, non come un tempo di rinunce e digiuni finì a sé stessi ma come un'occasione per riscoprire la nostra identità. Per compiere questo percorso interiore, abbiamo bisogno, proprio come ha fatto Gesù, di entrare, anzi, essere sospinti dallo Spirito nel deserto che non è solo un luogo fisico ma esistenziale, nel quale risuona la Parola che ci purifica da tanti suoni e rumori che ogni giorno inquinano la nostra vita. Se ci fermassimo a considerare attentamente le tre tentazioni che vengono descritte nel Vangelo, ci accorgeremmo che sono lo sforzo che fa il diavolo (divisore) di anteporre all'Essenziale, ciò che può apparire importante ma potrebbe allontanarci da Dio, quando noi mettiamo al primo posto ciò che non è Dio. Ecco allora perché, il deserto, diventa un momento opportuno dove ognuno possa riscoprire il valore del silenzio interiore (ci servirebbe in realtà anche quello esteriore), per decidere quale valore dare alla nostra esistenza. E allora, giù le maschere: nel deserto non c'è bisogno di essere diversi da ciò che si è; l'apparenza non serve: siamo messi alle strette, senza cedere alle attrattive del mondo che ci propone modelli di vita impossibili. Nel deserto dobbiamo scaricarci di tutto il superfluo, nel deserto dobbiamo imparare a sopportare l'inaudito frastuono del silenzio. Nel deserto leviamo le maschere e ci chiediamo: chi sono io?

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Monte

Luogo

Monte
TABOR

II DOMENICA DI QUARESIMA

VERSO GERUSALEMME

Dal Vangelo di Marco 9, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pag. 61.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pag. 54.

1 DALLA VITA

Si fanno trovare su un tavolo tante immagini che ritraggono luoghi che esprimono un senso di pace (montagna, deserto, riva di un fiume, lago, bosco, casa, ecc..). Mentre si ascolta una musica che trasmette tranquillità, per alcuni minuti ad ogni ragazzo si dà del tempo per sceglierne una tra quelle proposte. Scelta l'immagine, si chiede di condividere a coppie le motivazioni, le emozioni, i ricordi e i desideri. Dopo alcuni minuti si restituisce nel gruppo e chi conduce l'incontro su un cartellone annota le caratteristiche delle immagini scelte.



Mc 9, 1-9 : "li condusse su un alto monte"

ALLA PAROLA

2



L'incontro prosegue con la lettura del Vangelo e con un breve commento che aiuti i ragazzi a mettersi nei panni dei discepoli, che hanno fatto questa esperienza unica di intimità con Gesù sul monte.

3

PER UNA VITA NUOVA

Segue la visione di un video di approfondimento, in cui ci si lascia aiutare da un ospite di eccezione, don Alberto Ravagnani.

https://www.youtube.com/watch?v=j6zO_feTH7k

Dopo la visione del video, ci si sofferma per una breve discussione sulle provocazioni di don Alberto riguardanti il fatto di non riuscire a fare del proprio cuore quel monte del brano evangelico o uno di quei luoghi delle foto, a causa delle tante distrazioni in cui siamo immersi. Su un cartellone si potrebbero scrivere le distrazioni che ci impediscono di ascoltare la voce di Dio, dando un post it ciascuno.

L'incontro si conclude con l'impegno da parte dei ragazzi di leggere il Vangelo usufruendo delle possibilità offerte dai social o da alcune applicazioni, per darsi un tempo di intimità con Gesù.

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

4

In questa seconda domenica del cammino di Quaresima, continuiamo a seguire Gesù con i discepoli salendo sul Monte Tabor, un luogo di pace, dove poter stare in silenzio, lontani dalle preoccupazioni e dai tanti impegni quotidiani. Condotti fin qui per stare da soli, Pietro Giacomo e Giovanni godono di un momento di intimità con Gesù, in cui lo avranno ascoltato e avranno parlato insieme. Ad un certo punto accade qualcosa che non si aspettavano: lui è trasfigurato, cioè si mostra come il Cristo Risorto, offrendo un'anticipazione di quello che sarebbe accaduto da lì a pochi giorni. Non sapremo mai cosa avranno provato i discepoli vedendolo così per la prima volta, ma quello che è certo è che hanno fatto una esperienza bellissima, tanto che Pietro sarebbe voluto restare lì facendo tre capanne. Anche noi possiamo fare una esperienza simile, quando scegliamo di allontanarci da tutto ciò che ci distrae per poter ascoltare il Vangelo in preghiera e così conoscere un Gesù che mai ci saremmo aspettati. Certo non serve andarsene necessariamente su un monte, ma il nostro cuore può essere quel monte dove nel silenzio possiamo far affiorare interiormente tra i tanti "schiamazzi", come le emozioni, i ricordi, le preoccupazioni e i desideri, la voce di Qualcuno che ci ama, Gesù. E grazie a questo ascolto scopriamo Qualcuno che tiene alla nostra vita, ci comprende e non ci fa sentire soli in ciò che viviamo. Ora ci consola, ora ci incoraggia, ora ci corregge, ora ci dona un senso nuovo delle cose. La bellezza di questo incontro, che può accadere nei luoghi che frequentiamo ogni giorno, può donarci una gioia e una serenità, che non ci toglie i problemi, ma ci fa affrontare tutto con una consapevolezza in più: Dio ci sta vicino. E allora anche il nostro volto diventa luminoso!



III DOMENICA DI QUARESIMA

VERSO GERUSALEMME

Dal Vangelo di Giovanni 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pag. 23.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pag. 60.

1

DALLA VITA

All'interno del luogo dell'incontro si preparano tre zone e si invitano i ragazzi ad avvicinarsi a ciascuna. **Su un tavolino o dentro alcuni scatoli** si pongono degli oggetti che possono riguardare l'olfatto:

1. cibo
2. denaro (in senso metaforico "l'odore dei soldi")
3. incenso

Soltanto nella terza zona i partecipanti troveranno anche una Bibbia aperta e dei foglietti contenenti versetti tratti dai Salmi.

I ragazzi, **seduti in cerchio**, vengono stimolati a trovare il nesso tra i tre tavoli, che cosa accomuna gli oggetti esposti (l'olfatto/ il profumo) e perché, creando un momento di dibattito - confronto guidato dagli educatori/catechisti.



Gv 2,13-25: "salì a Gerusalemme"

ALLA PAROLA

2



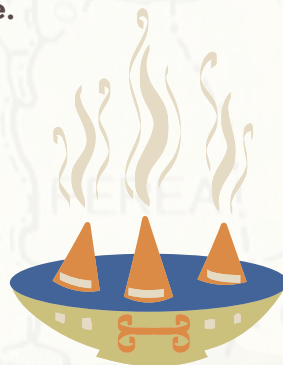
I/le ragazzi/e, alla luce del Vangelo di oggi e dell'attività iniziale, sono accompagnati a scoprire che il cammino della vita ci conduce a sentire l'odore delle cose che ci piacciono, come il cibo o i soldi, ma queste cose non hanno altro da offrirci. L'incenso, invece, ci conduce a Dio, che ascolta le nostre preghiere e ci dona qualcosa che dura per la vita eterna: la felicità di una relazione personale con Lui

3 PER UNA VITA NUOVA

Si accende al centro della stanza l'incenso e, accompagnati dal profumo, i ragazzi riflettono in silenzio su alcune domande:

1. Da cosa sono attratto nel mio cammino?
2. Che cosa è per me la preghiera?
3. Che cosa scelgo per la mia vita?

Durante la settimana i ragazzi/e si impegnano a diffondere, senza paura, il profumo bello della relazione personale con Gesù che trova, nel loro cuore, anche fragile, il tempio più gradito a Dio! Lo si può fare stando vicino ad un amico confuso e solo, o non rispondendo male ai genitori, o facendo scelte "buone", anche se controcorrente.



COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

4

Il profumo dell'incenso era certamente la prima cosa che colpiva quanti si avvicinavano al Tempio di Gerusalemme! Entrare nel Tempio non era facilissimo: era un edificio immenso e non tutti potevano arrivare fino al luogo più interno e sacro, il cuore pulsante, lì dove si custodiva la presenza stessa del Dio d'Israele.

Gesù conosceva bene questo luogo e, a più riprese, vi era entrato. Ma quel giorno fu molto speciale: Gesù sente che i giorni della sua testimonianza suprema sono vicini. Entra nei grandi cortili e crea un po' di scompiglio, rovescia tavolini e merci e ricorda a tutti qual è la vera natura di quelle mura e di quella bellezza: dare lode al Signore! Fermarsi sulla soglia del Tempio senza ascoltare la voce del Signore è un vero spreco. Il tempio è il luogo dove Dio sta al primo posto, Gesù lo grida con forza a tutti quelli che vanno lì per badare ai loro affari, a quanti fanno della preghiera uno "scambio" di favori o offerte.

Ma Gesù non si ferma: dopo aver ricordato chi abita veramente nel Tempio, cioè Dio, egli dice anche che lui è più grande del Tempio stesso; anche se gli uomini lo distruggono lui potrà ricostruirlo. Quelli che lo ascoltano pensano che sia un po' matto ma i suoi discepoli si ricorderanno bene di quelle parole quando lo vedranno risorgere dai morti, il terzo giorno.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Vista

Luogo

CASA DI
NICODEMO



IV DOMENICA DI QUARESIMA

VERSO GERUSALEMME

LAETARE

Dal Vangelo di Giovanni 3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pag. 35.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pagg.41-42..



1 DALLA VITA

I ragazzi vengono invitati a **prendere posto nel luogo dove si tiene solitamente l'incontro**, a mettersi comodi e, dopo la breve preghiera iniziale, all'improvviso **si spegne la luce** e l'educatore/catechista, a turno, fa delle **domande ai ragazzi** circa l'abbigliamento dei/delle compagni/e (es. di che colore sono le scarpe di...? E il giubbotto di...? Che felpa indossa...? e così via). **Difronte alla difficoltà nel rispondere correttamente**, l'educatore/catechista **riaccende la luce e invita nuovamente i ragazzi non solo a vedere ma a guardarsi intorno**, a fare attenzione all'altro. **Poi si rispegne la luce** e si ripropone il gioco chiedendo questa volta a due/tre ragazzi, a turno, di descrivere un suo/a compagno/a a scelta.



Gv 3, 14-21: "la luce è venuta nel mondo"

ALLA PAROLA

2



I ragazzi attraverso l'attività iniziale sono accompagnati a dare importanza all'attenzione all'altro, a riflettere sull'aver cura, al porsi accanto proprio come fa Dio nel Vangelo di oggi: "manda", pone accanto a noi suo Figlio per salvarci, perché Gesù faccia luce nella nostra vita. Con Gesù accanto, noi possiamo camminare nella verità che ci fa liberi e ci rende luce per gli altri.

3 PER UNA VITA NUOVA

Si propone ai ragazzi/e l'ascolto della canzone "Luce" (tramonti a nord-est)" di Elisa. I ragazzi aiutati dal testo della canzone riflettono sulla loro vita quotidiana, sugli ambienti che frequentano e se anche a loro capita di essere "luce" per gli altri: per gli amici a scuola, di aiuto ai nonni, ai compagni nello sport ecc. Dopo un piccolo momento di risonanza in gruppo, ai ragazzi viene consegnato un lumino/piccola candela con la frase "Fate luce non scintille" (don Tonino Bello): i ragazzi si impegnano durante la settimana a scegliere un piccolo gesto o un atteggiamento da assumere che li faccia essere "luce" per gli altri.



"FATE LUCE NON SCINTILLE"
(don Tonino Bello)



COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

4

C'era un uomo, del gruppo dei farisei, di nome Nicodemo, era un capo tra i giudei. Nicodemo andò da Gesù di Notte. Ai tempi di Gesù le strade non erano bene illuminate, anzi c'era tantissimo buio e di notte tutto il mondo si fermava. Al calar del sole si dormiva solamente, al sicuro nelle proprie CASE. Nicodemo fa una cosa strana: lascia la sua casa sicura, attraversa un paese buio e va alla ricerca di Gesù. Perché? Perché lasciare un posto comodo e sicuro per andare a trovare una persona? Perché quella persona è speciale. Le nostre case possono essere anche belle e comode, piene di oggetti e giochi di ogni genere, ma possono essere vuote dell'unica felicità e dell'unica Luce! Nicodemo non ha paura di camminare nelle tenebre perché ha già capito che Gesù porta la Luce, anzi che lui è la luce stessa. Ecco! Gesù è la luce, la luce a cui non è facile abituarsi ma che ci ri-dona la bellezza di tutto. Avete presente quando stiamo tanto tempo in un luogo buio? I nostri occhi si abituano. Un esempio facile è quando al mattino appena svegli si accende la luce. Quella luce all'inizio fa male, gli occhi hanno bisogno di tempo per abituarsi ma appena si abituano possono vedere la bellezza che è intorno a noi. Gesù è così, è difficile a volte mettersi in cammino dietro a lui ma quando iniziamo a farlo tutto diventa BELLO. E non solo bellezza per occhi! Quando accogliamo la luce di Cristo ogni relazione, ogni situazione ed anche noi, mostriamo i colori che ci rendono belli. Gesù è la luce che viene nel mondo e che mostra le cose per quello che sono, che mostra la bellezza di tutto. A noi rimane una domanda: vuoi rimanere al buio a dormire o vuoi accogliere la luce di Gesù e riempirti della sua bellezza?

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Tatto



Luogo

Sepolcro

V DOMENICA DI QUARESIMA

VERSO GERUSALEMME



Dal Vangelo di Giovanni 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pag.38.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pagg. 96 - 98.

1

DALLA VITA

"AL SEPOLCRO: INTERVISTA AI PRESENTI!"

Una porta aperta simulerà l'ingresso del Sepolcro, tre ragazze rappresenteranno le donne giunte per prime, un ragazzo sarà l'Angelo e tre o quattro ragazzi saranno i discepoli; un altro/a sarà l'intervistatore.

1. **Donne, cosa avete pensato vedendo che il corpo di Gesù è scomparso?**
2. **Vi siete rese conto di aver parlato con un angelo?**
3. **Voi discepoli che siete gli amici di Gesù cosa provate nel sapere che Gesù è di nuovo vivo?**

Al termine dell'intervista, tutti si rendono conto che con Gesù il tatto diventa contatto fino a fondersi nell'amicizia. I presenti si scambiano l'abbraccio dell'amicizia.



Gv 12, 20-33 : "mi segua"

ALLA PAROLA

2



"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

I ragazzi riflettono sulla loro vita quotidiana, sono accompagnati a scoprire che, curati amorevolmente dalla famiglia e accolti dalla comunità, possono riuscire a vivere esperienze personali e comunitarie crescendo nella responsabilità, solo se ognuno farà morire il proprio egoismo per rinascere nella libertà, nell'amore e nella bellezza dello stare insieme. Guidati da Gesù ciascuno può passare dal buio delle tenebre e della morte alla luce della vita e del bene. Segue un breve momento di confronto di gruppo.

3 PER UNA VITA NUOVA

Ai ragazzi viene consegnato un foglio di carta rotondo, a forma di cerchio (diametro 10/15cm) con una facciata bianca, che simboleggia la pietra del sepolcro, e l'altra facciata con l'immagine di un emoticon (possono essere diversi a seconda della fantasia dell'educatore/catechista). I ragazzi sulla parte bianca del foglio scrivono il nome di una persona (amico, familiare, professore ecc.) nei confronti del/della quale si impegnano a cambiare atteggiamento, a non giudicare ma ad accoglierlo/a con piacere come suo prossimo.

Luca



COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

4

Il ministero terreno di Gesù è alle battute finali. Tutti i segni che Gesù doveva compiere sono già stati manifestati eppure c'è ancora una diffusa e ampia incredulità. Tra i pellegrini saliti a Gerusalemme si trovano, però, anche alcuni Greci (non-giudei) desiderosi di vedere Gesù. Non è semplice curiosità la loro, ma desiderio di conoscere e di credere. Non riusciranno a vederlo nell'immediato e non seguirà alcun colloquio, ma la loro richiesta diventa per Gesù un segno che la sua ora è giunta ed è anche un'occasione per spiegare e approfondire il senso della sua morte imminente. È l'ora della scelta decisiva. È l'ora della glorificazione del Figlio dell'uomo. Con il suo discorso Gesù va, dunque, al cuore del problema. Nell'immagine del chicco di grano che, caduto in terra, muore egli intende rivelare contemporaneamente se stesso e la via che il discepolo, e chiunque vorrà conoscerlo, dovrà percorrere nel seguirlo. Egli è la Vita per la salvezza del mondo ed è venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Ma perché nasca una nuova vita occorre che "il chicco di grano muoia". Solo morendo il chicco di grano può liberare tutta l'energia vitale che contiene e produrre il suo frutto. Per dare vita occorre dare la vita. È la logica di Dio che Gesù ha pienamente incarnato e reso visibile nella sua esistenza. Non sarà diverso il percorso del cristiano. La strada del Figlio dell'uomo è anche la strada del discepolo. Seguire Gesù, stare dietro a lui, vuol dire assimilare l'ottica del chicco di grano. La meta è il Padre, al quale come Gesù, il discepolo è invitato ad andare, superando le proprie paure e le proprie resistenze. E facendo emergere il desiderio di voler essere in relazione e in comunione con Lui.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI



HOLYLAND

VERSO GERUSALEMME

SUSSIDIO QUARESIMA/PASQUA 2024

JUNIORS

